



LA POLITICA AGRARIA DEL NOSTRO PARTITO

Nel Partito, in particolare tra i compagni che si occupano di problemi agrari, è in corso una vivace discussione sulla politica agraria. Si discute della riforma fondiaria generale, del suo carattere, del legame che si deve essere tra le lotte rivendicative e contrattuali e la lotta per la terra. Il principio della riforma fondiaria, e l'attualità della lotta per la terra, è accettato da tutti i compagni. Tutti sono d'accordo sulla possibilità di promuovere un largo movimento unitario e combattivo nelle campagne, compresa la Valle Padana, dove il forte movimento dei lavoratori della terra si scontra con le forze più agguerrite del capitalismo agrario alleato ai monopoli industriali.

La politica agraria del nostro partito è una politica che risponde a un'esigenza permanente del movimento dei lavoratori i quali devono difendere le loro conquiste e tendere a migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita. La lotta per la terra aiuta e suppone un rafforzamento dell'azione sindacale. E' necessario sottolineare che la lotta per la riforma dei patti agrari, di cui sarebbe errato sottovalutare l'importanza, non può in nessun modo sostituire la lotta per la riforma fondiaria generale. La giusta causa permanente è un obiettivo avanzato, che rafforza i lavoratori della lotta lotta contro il padronato in quanto gli strappa di mano l'arma avvelenata della disdetta, ma non modifica la struttura sociale, non risolve i problemi di fondo dei lavoratori della terra. L'esigenza della riforma fondiaria generale scaturisce dal diritto dei contadini senza terra o con poca terra ad avere la terra per il loro sostentamento costituzionale, dalla situazione nella quale si trova la nostra agricoltura e dalla situazione insostenibile nella quale si trovano milioni di contadini. Non si può uscire dalla crisi acuta o latente di una serie di colture fondamentali quali il riso, la biotola, la canapa, il latte, il grano, ecc., con i relativi ridimensionamenti che aggravano i fenomeni della sottoccupazione e della disoccupazione, non si può mettere fine alla miseria cronica e alla arretratezza generale derivanti dai bassi redditi, non si può essere un vero sviluppo dell'agricoltura nazionale se non si elimina la grande proprietà e la rendita fondiaria, se non si dà la terra a coloro che la lavorano, se non si democratizzano i consorzi e gli altri enti agricoli, se non si mettono i contadini in condizione di potersi difendere dallo sfruttamento dei monopoli. La riforma agraria aiuta e suppone la lotta, che è da sviluppare più largamente, per la difesa della piccola proprietà contadina coltivatrice.

Molto si è discusso se si doveva mantenere la parola d'ordine della limitazione permanente della proprietà terriera o se non fosse più giusto abbandonarla per impiegare quella più semplice e propagandisticamente più efficace, della terra a chi la lavora. Noi siamo favorevoli al mantenimento del principio della limitazione per due ordini di motivi: primo, perché il principio della limitazione permanente della proprietà fondiaria è sancito dalla Costituzione; la lotta per la sua attuazione offre una base di intesa con le masse contadine di ispirazione cattolica, socialdemocratica e repubblicana. Secondo motivo: dovendo espugnare un fortezza così ben difesa come quella della grande proprietà fondiaria si rende necessaria una impostazione che permetta di isolare gli agrari e di neutralizzare quel ceto proprietario medio-borghese, abbastanza numeroso, che può comprendere le istanze costituzionali ma che apporrebbe un'accecata resistenza, facendo massa con gli agrari quando la si sentisse minacciata nella sua proprietà. La garanzia dell'indifferenza non sarebbe sufficiente per tenerla tranquilla. A nostro parere la formula usata dal compagno Tagliati nel suo rapporto al Comitato centrale: limitazione permanente della proprietà fondiaria per assicurare la terra a chi la lavora, risponde agli obiettivi che si pone oggi il movimento dei lavoratori della terra.

Quello che maggiormente interessa nel momento presente è di ridare nuovo slancio e maggiore ampiezza al grande movimento unitario dei contadini senza terra e contadini della collina e della poca terra. Questo movimento ha bisogno non solo della solidarietà operante del proletariato industriale e di tutte le forze avanzate della società italiana, ma anche della simpatia attiva della piccola gente che nelle campagne vive del proprio lavoro ed è sensibile alle esigenze dello sviluppo democratico. La prima condizione del successo nella lotta per la riforma fondiaria generale è quella dell'unità tra le masse dei lavoratori agrari e dei lavoratori cattolici, socialisti, democratici e repubblicani; questa unità ha fatto dei paesi in avanti nella grande lotta del nostro paese e si tratta di consolidare e di estendere i risultati raggiunti ponendo nella dovuta forma il problema della lotta per la terra. Lo spostamento sul terreno della lotta per la riforma fondiaria di masse contadine che oggi sono fuori dello schieramento democratico avanzato può mutare i rapporti di forza nel Paese e nel Parlamento e creare così le condizioni, necessarie per il successo. Tanto più largo e combattivo sarà il movimento per la terra tanto più avanzata sarà la riforma fondiaria.

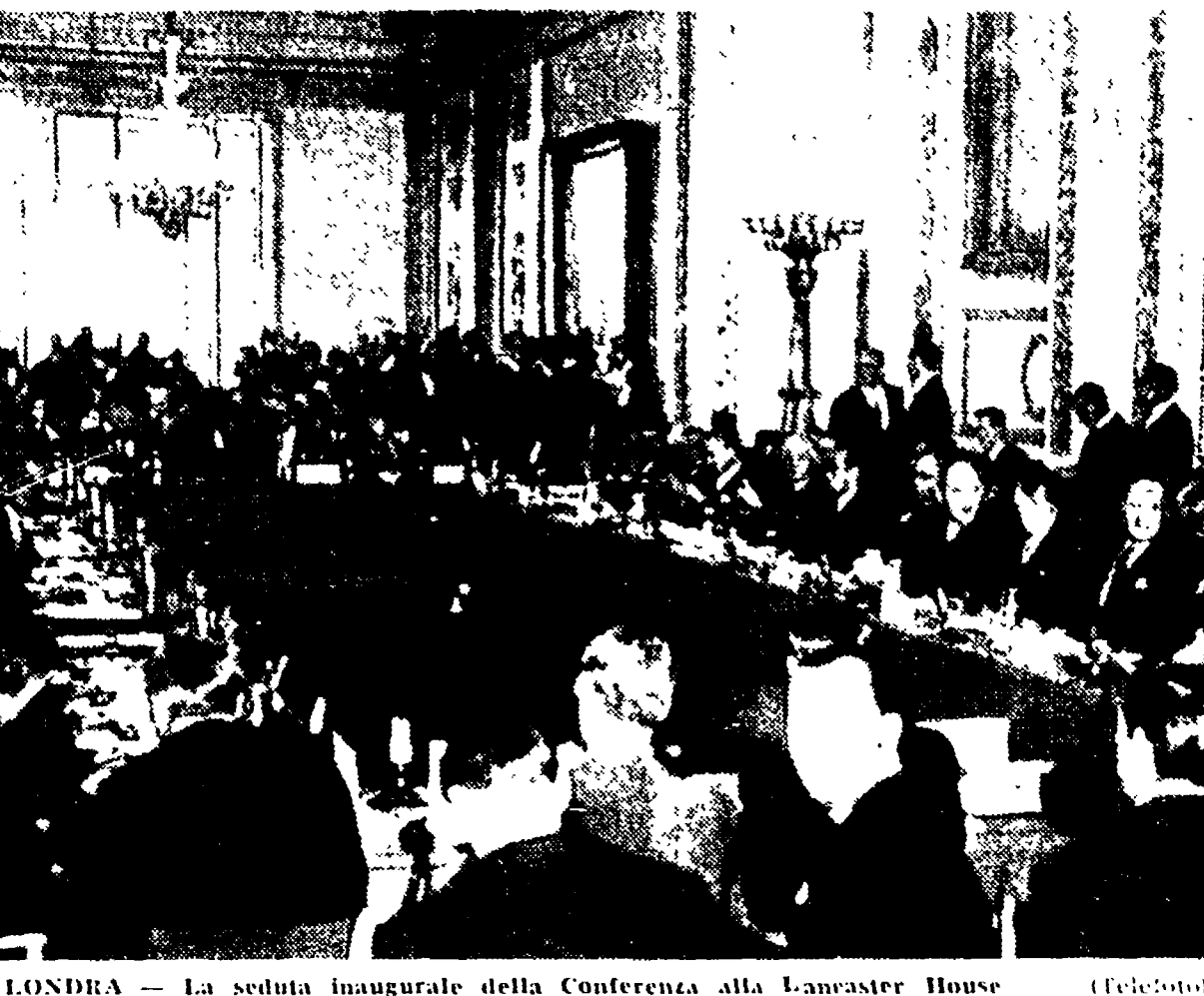
Sono in errore quei compagni che vedono la lotta per la riforma fondiaria come una necessità derivante dalle vicende dell'azione sindacale, come una «punizione» alla intransigenza e alla aggressività degli agrari. Non vi sono sostituti alla lotta sinda-

cale che risponde a un'esigenza permanente del movimento dei lavoratori i quali devono difendere le loro conquiste e tendere a migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita. La lotta per la terra aiuta e suppone un rafforzamento dell'azione sindacale. E' necessario sottolineare che la lotta per la riforma dei patti agrari, di cui sarebbe errato sottovalutare l'importanza, non può in nessun modo sostituire la lotta per la riforma fondiaria generale. La giusta causa permanente è un obiettivo avanzato, che rafforza i lavoratori della lotta lotta contro il padronato in quanto gli strappa di mano l'arma avvelenata della disdetta, ma non modifica la struttura sociale, non risolve i problemi di fondo dei lavoratori della terra. L'esigenza della riforma fondiaria generale scaturisce dal diritto dei contadini senza terra o con poca terra ad avere la terra per il loro sostentamento costituzionale, dalla situazione nella quale si trova la nostra agricoltura e dalla situazione insostenibile nella quale si trovano milioni di contadini. Non si può uscire dalla crisi acuta o latente di una serie di colture fondamentali quali il riso, la biotola, la canapa, il latte, il grano, ecc., con i relativi ridimensionamenti che aggravano i fenomeni della sottoccupazione e della disoccupazione, non si può mettere fine alla miseria cronica e alla arretratezza generale derivanti dai bassi redditi, non si può essere un vero sviluppo dell'agricoltura nazionale se non si elimina la grande proprietà e la rendita fondiaria, se non si dà la terra a coloro che la lavorano, se non si democratizzano i consorzi e gli altri enti agricoli, se non si mettono i contadini in condizione di potersi difendere dallo sfruttamento dei monopoli. La riforma agraria aiuta e suppone la lotta, che è da sviluppare più largamente, per la difesa della piccola proprietà contadina coltivatrice.

IMPRESSONANTE MANIFESTAZIONE DI 80 MILIONI DI UOMINI CONTRO IL COLONIALISMO

Il mondo arabo in sciopero solidale con l'Egitto Sono cominciati a Londra i lavori della Conferenza

Scepilov dichiara che le decisioni di Londra non possono essere vincolanti in assenza dell'Egitto e di altri paesi interessati alla navigazione del canale di Suez - Il segretario di Stato Foster Dulles presenta un piano di controllo internazionale



LONDRA - La seduta inaugurale della Conferenza alla Lancaster House

IL CAIRO, 16. - Ottanta milioni di arabi sono entrati stamane in sciopero per esprimere la loro solidarietà all'Egitto nel momento in cui a Londra si è aperta la Conferenza per il canale di Suez. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati, dai partiti politici, dalle organizzazioni di massa e dai vari paesi arabi ed è appoggiato dai governi di questi stessi paesi. In Egitto lo sciopero è assolutamente totale, tranne che per i servizi essenziali e per i negozi di generi alimentari. Persino i detenuti del carcere di Alessandria hanno deciso di unirsi alla manifestazione ed hanno attuato lo sciopero della fame per ventiquattro ore. In Tunisia lo sciopero è stato proclamato dal Neo-Destur ed ha avuto la durata di un'ora. In Siria funzionano soltanto i servizi essenziali. In Giordania allo sciopero partecipano tutti i funzionari. Vi si sono uniti anche gli impiegati dell'U.N.R.R.A. e della missione americana. Una grande folla ha percorso le strade di Amman recandosi poi all'ambasciata d'Egitto, dove

una delegazione ha espresso all'ambasciatore la solidarietà della popolazione della capitale. Nell'Irak lo sciopero generale è stato attuato dall'alba a mezzogiorno. Vi hanno partecipato tutti i lavoratori di tutti i settori e non si ha a lamentare il più piccolo incidente. Anche nel Pakistan lo sciopero è totale. Le autorità di Karachi hanno proibito tutte le manifestazioni pubbliche. Quasi

La seduta della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. - La conferenza di Londra, sul futuro status del canale di Suez, apertasi stamane alle 11 a Lancaster House, ha affrontato, fin dal primo giorno, il

vista, e che ha avuto un carattere di sondaggio, senza rinviazioni né le manifestazioni ultimative che si potevano temere. Il ministro degli esteri sovietico, nel suo intervento ha voluto innanzitutto ribadire il punto di vista dell'URSS sul carattere e gli obiettivi di questa conferenza da lui definita significativamente «un primo passo nelle trattative» data «la sua natura

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

Un lieve incidente potrebbe provocare una catastrofe - La direzione nasconde ancora decine di corpi? - Schiacciante atto di accusa dei lavoratori italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 16. - Dopo una sospensione durata praticamente 24 ore i lavori sono ripresi stamane per la via più lunga. Per parecchi giorni si è tentato infatti di penetrare ai piani inferiori 975 e 1035 attraverso la galleria 907. Prima una frana, poi una seconda frana ed infine la minaccia del grisou hanno bloccato il cammino. Si è tentato allora di trovare nuove strade facendo scendere i salvatori dalla galleria 935 alla 907 e di qui più in basso che si tentava parte sia impossibile. La strada, infatti, richiede cinque ore di cammino e le bombe d'aria che i salvatori possono recare con sé non permettono che una autonomia di due ore. Questa via è quindi preclusa, dato che l'aria non è pura e affrontata senza maschere di questo tipo sarebbe un vero e proprio suicidio. Sono quindi ricominciati i lavori per ristabilire le guide bruciate al di sotto del 907, in modo da far scendere più in basso l'ascensore. E' un lavoro che durerà parecchi giorni e che offre grandissime difficoltà: basti a dire che si lavora praticamente sospesi nel vuoto ed esposti a rischi continui.

Quarantuno minatori feriti in una nuova sciagura in Belgio

CHARLEROI, 16 (RT). - Quarantuno minatori sono rimasti oggi feriti alla miniera di carbone bella di Werister, nella vicinanza di Liegi, per la caduta di un montacarichi sul quale si trovavano da un'altezza di cento metri, nel pozzo della miniera. Alcuni di essi sono italiani, due sono stati trasportati all'ospedale con leggere contusioni e stato di choc. Si tratta di Giovanni De Angeli e Luigi Corona.

La situazione nei pressi della miniera è molto preoccupante. La direzione ha tentato di far scendere i salvatori dalla galleria 935 alla 907 e di qui più in basso che si tentava parte sia impossibile. La strada, infatti, richiede cinque ore di cammino e le bombe d'aria che i salvatori possono recare con sé non permettono che una autonomia di due ore. Questa via è quindi preclusa, dato che l'aria non è pura e affrontata senza maschere di questo tipo sarebbe un vero e proprio suicidio. Sono quindi ricominciati i lavori per ristabilire le guide bruciate al di sotto del 907, in modo da far scendere più in basso l'ascensore. E' un lavoro che durerà parecchi giorni e che offre grandissime difficoltà: basti a dire che si lavora praticamente sospesi nel vuoto ed esposti a rischi continui.



CAIRO - Una lunghissima fila di autobus fermi durante lo sciopero di ieri

tutti i negozi sono chiusi. Funzionano soltanto i servizi essenziali. A Tripoli la polizia è intervenuta contro la folla facendo uso di bombalacrimogene. Lo scopo della grande manifestazione consiste, come si è detto, nel testimoniare la solidarietà del mondo arabo nei confronti dell'Egitto. E' questa la prima volta che un così possente movimento di opinione pubblica si verifica in questa zona del mondo. E non è senza significato il fatto che il primo grande sciopero cui partecipano ottanta milioni di arabi abbia come scopo quello della difesa della sovranità di uno dei paesi arabi.

merito della questione, sgombrando rapidamente il terreno, in poco più di un'ora, dalle questioni procedurali. E' già nella seduta pomeridiana è stato posto sul tavolo della conferenza il piano occidentale o meglio una versione del piano occidentale che Dulles ha presentato in nome proprio. L'intervento del segretario di Stato americano e quello del ministro sovietico Scepilov, il quale ha parlato in mattinata, in sede di dibattito procedurale, sono stati quindi, gli avvenimenti salienti di questa prima giornata in cui ben poche delazioni; hanno potuto far conoscere il proprio punto d'

limitata e per così dire, prelimitare. Dopo aver notato che la conferenza è stata convocata soltanto da due paesi firmatari della convenzione del 1888 sul canale di Suez e da un terzo paese gli Stati Uniti, non firmatario, Scepilov ha lamentato che la decisione sia stata presa senza consultare l'Egitto e in assenza di molti paesi che in base alla convenzione del 1888 avrebbero dovuto essere invitati. «Non si può non ammettere - ha detto Scepilov - che nel convocare questa conferenza sono state commesse serie violazioni dei diritti legittimi di numerosi stati sovrani, che il metodo di convocazione della conferenza contraddice gli interessi e i principi di cooperazione internazionale che governano le Nazioni Unite». Inoltre la delegazione sovietica non può non notare l'atmosfera anomala in cui la conferenza è stata preparata; basta pensare all'applicazione da parte di certi stati di sanzioni economiche, alle minacce di usare la forza armata, alle dimostrazioni militari, al richiamo di riserve e così via, ciò che appare contrastante con i principi pacifici dell'ONU.

Diciassette morti sulle strade di Ferragosto

Oltre 500.000 gitanti hanno abbandonato la capitale lombarda - Folle di turisti a Venezia, Torino e in tutte le città d'Italia - Battuto ogni record nel traffico - Giornata eccezionale in Riviera

Ferragosto ha voluto anche quest'anno le sue vittime: e molte anche, se si considera tutta la preparazione psicologica dei giorni scorsi e l'eccezionale apparato di polizia stradale mobilitato dal ministero degli Interni. Fino a tarda sera, acciacciandosi a stendere la cronaca «nera» del grande esodo di Ferragosto, ci eravamo sentiti un po' sollevati: le notizie che arrivavano erano delle più confortanti, rassicuranti, erano casi di sinistri mortali. La mancata segnalazione di morti sulle strade della Liguria dove, pure, nel corso delle due giornate, erano state segnalate ben 400.000 automobili, faceva quindi ben sperare. La situazione, cioè, calò di notte e invece improvvisamente precipitò, e alle due di questa notte, notizie di agenzia davano per certi 17 morti e numerosi feriti in sinistri della strada. L'eccezionale calura, verificata nella prima decade di agosto, con punte anche superiori a 40 gradi, ha determinato un esodo generale della città, assai più vasto e spettacolare di quello registrato negli anni scorsi. Milioni e milioni di cittadini hanno abbandonato le loro case e si sono riversati al mare, in campagna, ai monti, ai laghi. Tutti i mezzi di locomozione, dall'automobile alla bicicletta, sono stati largamente impiegati per operare questo massiccio spostamento di gitanti da un luogo all'altro. Nelle nostre città mezzo deserte, d'altra parte, folle schiere di turisti di ogni nazionalità sono

IL DITO NELL'OCCHIO

Un grande ingegno

Il fesso del giorno



Uno dei tipici aspetti del Ferragosto. Nella città semideserta, chi è rimasto cerca frescura, e anche l'acqua di una fontana può servire allo scopo

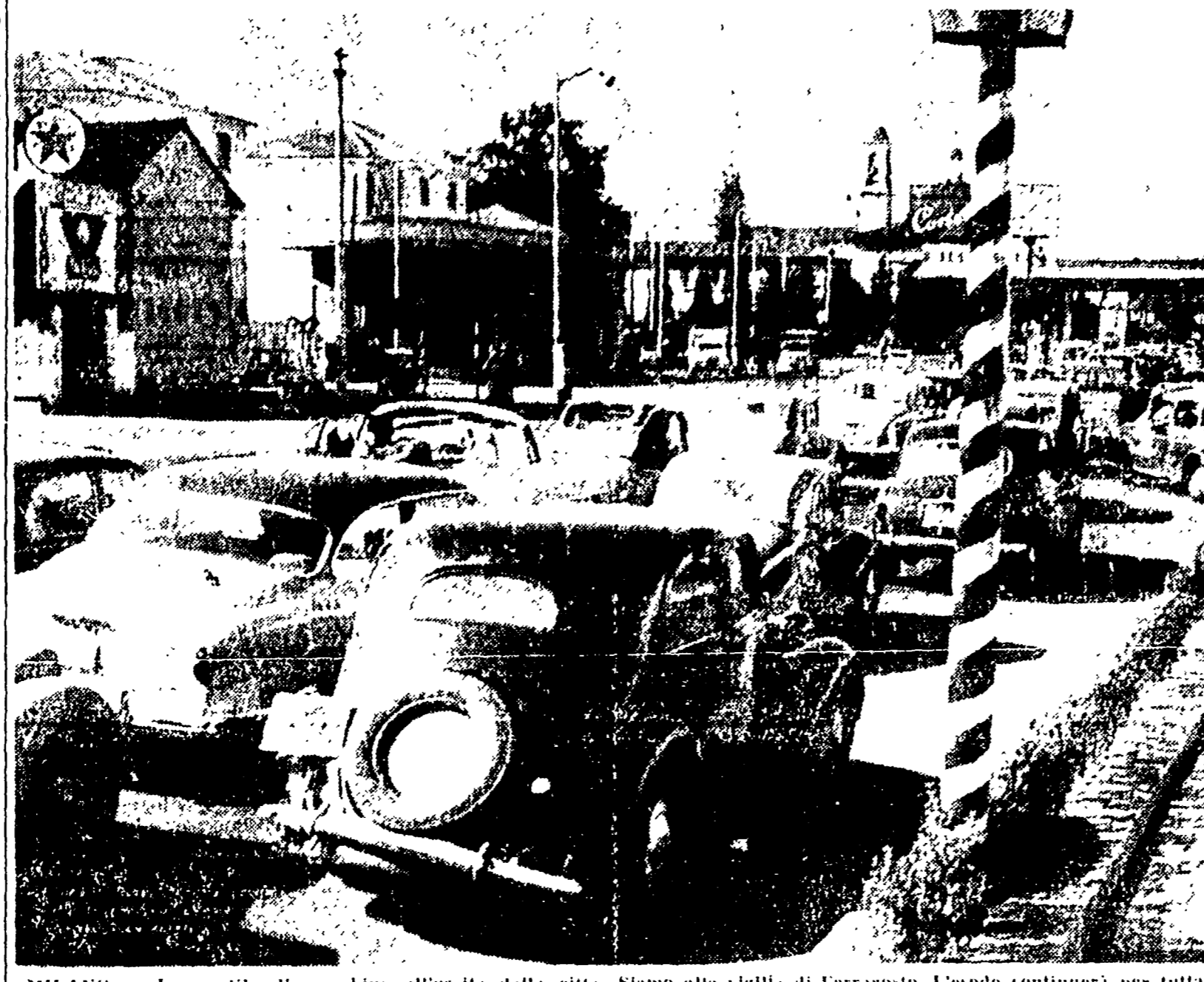


LE CIFRE DELL'ESODO DI FERRAGOSTO

400 mila macchine transitate sulle strade della Liguria

600 mila napoletani in cerca di refrigerio - L'autostrada Firenze-Mare percorsa da una fila ininterrotta di auto - Il ponte di Venezia trasformato in parcheggio

(Continuazione dalla 1. pag.)
accorsi per la tradizionale vacanza di Ferragosto. Sono stati eretico che fianco a fianco con chi non s'era potuto andare, hanno affollato le trattorie all'aperto; mentre la folla di coloro che, almeno per un giorno, avevano potuto evadere, prendeva d'assalto osterie di campagna, bancarelle di bibite, gelati, bar, caffè, le località balneari o più semplicemente limitava a scorseggiare su prati o sulle spiagge le incartate dei cibi cotti a casa. Fiumi di vino hanno deliziato le tavole improvvisate, in riva ai laghi, sulle spiagge, in montagna.



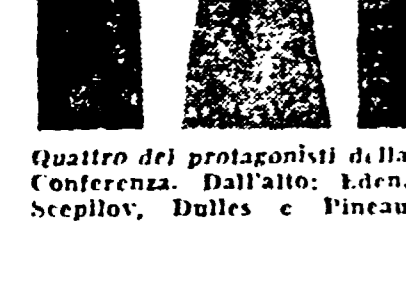
MILANO - Lunga fila di macchine all'uscita dalla città. Siamo alla vigilia di Ferragosto. L'esodo continuerà per tutta la notte e la mattina successiva. La città si è spopolata per Ferragosto e metà dei gitanti sono stati i laghi, le riviere della Liguria e le Alpi

lo indonesiano i quali hanno preso anch'essi brevemente la parola nella seduta mattutina hanno formulato riserve non dissimili da quelle sovietiche sulla rappresentatività della conferenza. Nel pomeriggio la seduta è stata assai breve poiché delegazioni erano preparate ad affrontare così presto le questioni di sostanza, e una volta presentato il piano Dulles la conferenza si è aggiornata al pomeriggio di domani.

VITTORIA DEGLI ESPERTI IN TEATRO ITALIANO E IN LETTERATURA RUSSA

Il dott. Fricelli e il cancelliere De Mucci vincono i 5 milioni a "Lascia o raddoppia,,

Felice debutto della prospera tabaccaia di Casale - Passa il penultimo traguardo il vigile Sartirana Promossi a pari merito in moda, musica contemporanea e filatelia i tre concorrenti per le 640.000 lire



Il timore di perdere probabilmente il tipo del pubblico ha suggerito agli organizzatori di "Lascia o raddoppia" di confezionare una puntata condita con tutti gli ingredienti: dal "giullo" al patetico, dalla cultura al erotismo, dalla filatelia al pepe del sesso. L'esperimento è riuscito, anche se si può scommettere fin da questo momento che la provocante, irradante esuberanza della tabaccaia di Casale Monferrato susciterà le rampogne di qualcuno dei supervisori di abito talaro incrociato della RAI-TV di censurare i programmi. O il nuovo corso attribuito alla defenestrazione di Guala? Il dubbio rimane aperto.

questi Duppi del sottobosco di E. Allan Poe, e subito deve sentirsi esclusa dal gioco per non aver saputo dedurre dal suo brano de "Il giardino chiuso" il nome di padre Brown, il famoso detective nascosto dalla fantasia di Chesterton.



La bella concorrente in trasdelle scritte, Maria Luisa Garoppe

Maneco concorrenti da 1.250.000 lire. Tocca quindi all'unico che affronta la penultima prova. Per Filippo Sartirana, il vigile urbano di Milano, la "vipera soffiante", un grosso velocissimo serpente africano, presentato in diapositiva, è domanda facile: ma per far venire il mal di cuore alla Campagnoli è bastato il serpentino di gomma che si è rotto, e il serpente è scappato. Tutti i vagoni del convoglio si sono staccati dal locomotore allo strappo violento, tranne la vettura viaggiatore che è stata abbattuta in fendo. In essa vi erano soldati e ferrovieri.



Il cancelliere De Mucci, esperto di letteratura russa

far compagnia all'ammalato indiano nelle tasche del cancelliere veneto, partenopeo. Gran finale con abbracciamenti, commozione, moglie e - chissà perché? - ringraziamento ai superiori.

74 reclusi in rivolta per il Ferragosto

MESSINA, 16. - Settantaquattro detenuti nel carcere di Carrubara, che ospita complessivamente 120 reclusi, si sono ammutinati. Non soltanto hanno rifiutato il cibo, ma hanno danneggiato attrezzature ed infissi del carcere. I detenuti, che hanno ogni giovedì il giorno di "colloquio" con le famiglie, avrebbero voluto anticipare la visita al mercoledì, per festeggiare il Ferragosto.

19 feriti in Lombardia nello scontro tra 2 treni

Dieci di essi versano in grave stato - Gli incidenti stradali nei due giorni di festa

Nella provincia di Torino, una serie di incidenti stradali ha causato quattro morti e 19 feriti. All'ospedale delle Molinette di Torino è deceduto l'ingegnere francese Marc Raymond Andrea Rischman, di 48 anni, il quale, lungo la strada Carmagnola-Raconigi, aveva perduto il controllo della vettura. Tutto il traffico sulla strada di Biadene Ligure è stato interrotto per alcune ore. Un altro incidente è avvenuto sulla strada di Biadene Ligure, dove un camion ha investito un'automobile. Il conducente è stato ucciso e un passeggero è rimasto ferito.

Un militare muore in un deragliamento

Tredici i feriti, tra cui due ferrovieri, nell'incidente avvenuto ad Aversa - Il convoglio proveniva da Potenza

NAPOLI, 16. - Per il deragliamento di un treno, avvenuto ieri all'alba nella stazione di San Marcellino (Aversa), un soldato è morto e altre 14 persone sono rimaste ferite. Il convoglio, proveniente da Potenza, trasportava truppe e materiali militari ed era diretto verso Caserta.

Quattro dei protagonisti della conferenza. Dall'alto: Eden, Scepilov, Dulles e Pineau